

# DOPPIOZERO

---

## Juan GÃ³mez-Jurado, tre donne

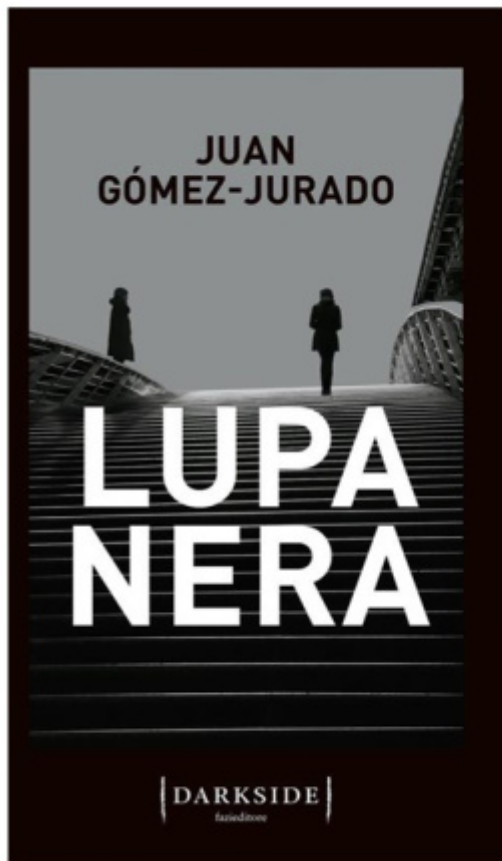
Alberto Mittone

7 Ottobre 2024

La casa editrice Fazi ha presentato negli ultimi mesi *Tutto brucia*, romanzo di Juan GÃ³mez-Jurado, nato a Madrid nel 1977 e noto per la trilogia composta da *Regina Rossa*, *Lupa Nera* e *Re Bianco*, dal successo clamoroso con oltre 2 milioni di copie vendute e tradotte in 40 lingue.

Aura Reyes, Mari Paz Celeiro e Irene Munoz Quijano (alias *Sere*) sono tre donne con un passato turbolento e doloroso, che si incontrano per raggiungere un obiettivo. Si tratta di trovare per una di loro, Aura, una soluzione ai problemi che la affliggono e evitarle la prigione. Apparentemente esse non hanno nulla in comune e nulla da perdere, forti, brillanti, determinate, intelligenti, pronte a tutto senza preoccuparsi troppo delle conseguenze. Rimasta vedova con figlie a carico, Aura Ã¨ stata ingannata da SebastiÃ¡n Ponzano, presidente della Value Bank, avviata da questi a una carriera folgorante ma poi fattasi risucchiare in un disegno finanziario truffaldino. Da dirigente di successo, con una vita serena e benestante, si trasforma in imputata di una maxi-frode, con il rischio concreto di essere condannata e di perdere quindi tutto, a cominciare delle figlie. E questo anche perchÃ© ha assunto il ruolo, suo malgrado, di capro espiatorio: lâ€™essere realmente colpevole Ã¨ una circostanza sostanzialmente irrilevante perchÃ© lâ€™importante Ã¨ che qualcuno, chiunque esso sia, finisca in prigione. Ed Ã¨ la sorte capitata a lei. â€œChi Ã¨ punito non Ã¨ colui che ha compiuto lâ€™atto. Ã¨ sempre il capro espiatorio. Allâ€™epoca non aveva capito, lo capisce bene ora. â€œTi serve un colpevoleâ€• (p. 209). Intanto Aura conosce Mari Paz Celeiro, quella che si puÃ² definire il braccio, una *gallega* (altro nome per galiziana) appartenente al corpo dei legionari, senza timori di sorta. Caduta in disgrazia si Ã¨ ridotta a vivere in macchina, con qualche bevuta di troppo per annebbiare i pensieri disperati. Coraggiosa e tenace non si tira indietro davanti a nulla, lotta contro i mostri del passato che lâ€™affliggono, viene coinvolta nella vendetta quasi disperata di Aura. â€œMari Paz ama i postumi perchÃ© alla fine svaniscono, e quando lo fanno si lasciano dietro una rinascita nel corpo e nellâ€™anima che nullâ€™altro puÃ² offrireâ€•. La affiancheranno dandole una mano i legionari, quattro ex militari suoi amici. â€œÃ¨ un cameratismo inappuntabile, una generositÃ© senza fratture. Uno qualunque di questi quattro uomini, di estrazione umile e bistrattato dalla vita, non esiterebbe un istante a donarla a ciascuno degli altri. E a Mari Paz, piÃ¹ di tutti perchÃ© non solo la rispettano. La idolatranoâ€•.

A loro si unisce Sere Quijano, ingegnere informatico, una sorta di stregghetta ossessionata dalla magia, col vizio di lanciare ossessivamente i dadi quando deve prendere una decisione, concentrata ad occupare il tempo nello studiare gli oggetti elettronici. Una donna che vive in un regime di isolamento autoimposto, priva di emozioni, non reattiva, fredda, distaccata, immersa in unâ€™enorme sofferenza. â€œPiÃ¹ sola Ã¨ una persona, piÃ¹ diventa solitaria. La solitudine le cresce attorno, come la muffa che si incrosta ed Ã¨ sempre piÃ¹ difficile staccare. Uno scudo che inibisce ciÃ² che potrebbe distruggerla, e che tanto desidera. La solitudine Ã¨ cumulativa, si estende e si perpetua autonomamenteâ€•.



Un altro personaggio femminile rilevante Ã la commissaria di polizia Romero, donna imperturbabile, spietata, dal sangue freddo e dalle idee chiare. Anche lei Ã una sopravvissuta, rimasta a galla occupando perÃ² uno spazio nel mondo dellâ??illecito.

Questo Ã sostanzialmente un romanzo al femminile, dove le protagoniste sono donne che si uniscono per prendersi come perdenti una rivincita, solidali tra loro, senza rivalitÃ o invidia. Escogitano un piano per riavere quel che spetta loro, ma Ã sconclusionato, illusorio, con poche possibilitÃ di successo. Ci provano ugualmente, cocciute e imperterrite in nome della fedeltÃ reciproca e della profonda amicizia, mosse dal desiderio di ribellione verso un mondo in cui â??sono sempre gli stessi a vincere. Ã? ora di cambiare le regole??. Tra piani elaborati, fughe, minacce, tradimenti, paure e qualche scazzottata, queste donne ingaggiano uno scontro con il potere corrotto e nel contempo con i propri mostri interiori, confrontandosi anche con i volti della paura, in un turbine dal perenne movimento. â??Bisogna scegliere con cura lâ??infelicitÃ . Questa Ã lâ??unica felicitÃ nella vita: scegliere la migliore infelicitÃ â?.

La narrazione, dal ritmo serrato e cinematografico, intreccia presente e passato, riflessioni personali e incursioni nei ricordi anche per consentire una migliore conoscenza dei vari personaggi. Il messaggio che ne esce Ã limpido: occorre coltivare la speranza, forse illusoria o temeraria, che si possa cambiare qualcosa appoggiandosi al coraggio e alla fedeltÃ , che si debba osare per sfidare i potenti, che si debba sperare che non siano sempre loro a vincere.

Il romanzo si inquadra dignitosamente in quel genere letterario e cinematografico che ha visto confluire la *spy story* e lâ??*hard boiled*, costruito su dosi di modesto realismo e su palesi inverosimiglianze, privo di sfumature, indifferente alla cornice ambientale. La trama Ã adrenalina, irrazionale, ondeggiante tra momenti ironici ed altri privi di immediato significato, secondo i canoni del romanzo post moderno o, meglio ancora, del suo successore il â??romanzo globalâ?? (Calabrese, [www.letteratura.global](http://www.letteratura.global). *Il romanzo dopo il post-moderno*, Einaudi, 2005). La sua caratteristica Ã essere ibridato con altri generi, contrassegnato dal non fornire senso ai luoghi, dallâ??esaltazione della virtualitÃ e delle possibilitÃ , dallâ??essere popolato da protagonisti con unâ??identitÃ debole in quanto pedine di un gioco piÃ¹ ampio. Ã?, nella sostanza, la cornice del thriller â??dâ??azioneâ? che appassiona ed elettrizza come vuol significare lo stesso termine

«thriller», per la costante attesa che induce lo spettatore-lettore a vivere in tensione a causa di un evento occulto e quindi non previsto. È il mondo della «suspence», cioè dell'intervallo tra un dato ignoto perché ancora non avvenuto e la sua conoscenza, una «palestra cognitiva» che allena a predire quanto avverrà. Gli obiettivi ondeggiavano dallo scoprire il colpevole per rispondere alla convenzionale domanda del «chi è stato?», al verificare come si svolge l'azione e come il protagonista riuscirà a superare eventi difficili, quasi estremi. E questo attraverso una narrazione sospesa tra quanto viene esposto e quanto è prevedibile, in un legame empatico ed emotivo con il pubblico (Cantone- Tomaselli, *Suspence*, Orthotes, 2016). Non solo: l'eroe, a differenza di quello dei polizieschi americani o europei, non vive in un mondo reso tragico dall'irruzione improvvisa del crimine, ma a quel mondo vuole ritornare dopo aver superato ostacoli rischiosi e avversari feroci lottando per sopravvivere, senza indugiare in ispezioni psicologiche anche solo superficiali. È il trionfo, trascinate e vistose, della «mission impossible», della attesa per come andrà tra impegno personale e fisicità muscolare. «Non vai troppo in fretta? Vuoi una pausa di riflessione? Chi ha parlato di riflettere?» (Tom Cruise)

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



JUAN  
GÓMEZ-JURADO

# TUTTO BRUCIA

